

## Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2010 - 11



Comune di Bologna  
Istituzione Biblioteche  
Biblioteca Lama

"Educare per educarci  
al rispetto di sé e dell'altro"  
a cura di Miriam Ridolfi

giugno 2011

*La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito*

[www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/FrameSetBiblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm)

*“programma della biblioteca lame”.*

Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

**PER LE CLASSI** : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

[http://www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/FrameSetBiblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm)

[oppure fare una ricerca su un motore digitando Quartiere Navile le storie di Miriam](#)

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: [www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/FrameSetBiblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm)

### SUGGERIMENTI E OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna

### *A proposito del cuore di pietra*

Su “Repubblica” del 12 giugno scorso è stata pubblicata una lettera di un nonno italiano intitolata “i nonni di Fukushima” che dava conto di una iniziativa partita da un ingegnere settantaduenne in pensione Yasuteru Yamada che ha raccolto un centinaio di suoi colleghi, medici e tecnici che sono offerti di andare a sostituire i giovani impegnati a Fukushima, esposti alle radiazioni della centrale nucleare dopo il terribile terremoto che ha colpito il Giappone, convinti di continuare a fare la loro parte per il paese che spetta ai giovani ricostruire.

“Se succedesse in Italia a prendere le radiazioni, i “nostri nonni” ci manderebbero i ventenni... magari con un contratto di tirocinio trimestrale!” - ha commentato un giovane italiano con un sarcasmo giustificato in questo paese... di vecchi ... “attaccati” ai loro posti.

Nei “Materiali per l’educazione” dell’edizione Erickson (2007) si trova il testo “Aiutare i bambini che fanno i bulli” con una favola di Margot Sunderland, illustrata da Nicky Armstrong, dal titolo “Un esserino di nome Bip”. “C’era una volta un esserino di nome Bip. Come tutti gli esserini anche lui era molto dolce e tenero. Un giorno però qualcuno si comportò molto male con Bip e lo ferì tanto che lui sentì il suo cuore rompersi in mille pezzi. “Se io non volessi così bene a tutti, se fossi più freddo e più duro, questa cosa orribile non mi sarebbe successa!” E poiché continuava a star male, incontrando tre duri Starnazzani chiese loro consiglio e quelli mostrarono un bel muro di pietre sotto la giacca a riparare il cuore. Così anche Bip, presa una grossa pietra, se la mise davanti al cuore e ... diventò un duro. Ben presto si accorse che tutti avevano paura di lui, ma non per questo riusciva ad essere felice, anzi era sempre solo e senza amici. Alla fine pensò di togliersi quella dura pietra, ma anche il cuore si era ormai indurito. Cominciò a piangere e pian piano anche le lacrime, dapprima congelate, cominciarono a sgorgare rendendo un po’ più tenero il suo cuore ... finché anche gli altri “esserini” lo riconobbero e lo riaccolsero tra loro. Quella pietra va tenuta in tasca solo per difendersi dagli Starnazzoni.

# Binfou e il baule delle storie

*Su “In dialogo” notiziario della Rete Radie Resch di giugno, dal titolo “Restiamo umani”, ho trovato questa bella storia raccontata da Rosinalda Correa da Silva.*

*“ Nel villaggio, la piccola Bintou, nel giorno del suo ottavo compleanno, non sa pensare ad altro che alla sua festa e soprattutto al fatto che quella sera toccherà a suo nonno raccontare “storie dell’inizio del mondo” davanti al fuoco, a tutti gli abitanti del villaggio. E’ una grande occasione perché suo nonno è sempre molto taciturno. Quella sera, quando il nonno domanda se sanno da dove vengono le storie, Bintou alza la mano e dice che le storie nascono lì, dove si raccontano. Allora il nonno sorride e parla di un vecchio che, molti e molti anni prima, raccoglieva ogni genere di cose e le conservava dicendo che sarebbero potute servire ai nipoti e poi ai pronipoti. Ma avendone raccolte tante, andò dal grande capo del villaggio per chiedere come avrebbe potuto conservare tutte quelle cose e il loro utilizzo. Il gran capo rispose che in cima alla montagna incantata c’era il baule dove si conservano tutte le storie ma è troppo difficile raggiungerlo e certamente lui era troppo vecchio per farlo. Quell’uomo tuttavia lasciò tutto e si mise in cammino per raggiungere quel baule. Alla fine lo trovò sotto un grandissimo albero. Era custodito da un vecchio con cui dovette discutere tre giorni per convincerlo ad aprirlo: del resto questo era il compito del custode che*

*sarebbe morto quando l’avesse aperto per lasciarlo ad un altro custode. Fu così che il vecchio custode lasciò il suo compito al nuovo venuto che tuttavia al momento di richiudere quel baule, dopo avervi depresso le sue storie, preferì perdere la sua vita ma lasciarlo aperto in modo che le storie si potessero spandere per il mondo, ridando vita alle persone che se ne sono andate: è la vita che ha dato origine a tutte le storie! Ora Bintou pensa alla gioia di raccontare la storia che ha ascoltato a tutti i suoi amici.”*

*Quando, dopo questo racconto, ho chiesto ai bambini delle terze elementari di Calise (FC) cosa resta di chi muore mi hanno risposto che resta il suo pensiero se qualcuno lo ha “raccolto” mentre viveva.*